

# Gli Orsini

## Località:

Villa San Martino, frazione di Lugo (RA)

## Indirizzo:

Via Cantoncello n.1

## Accessibilità:

Si accede con ogni mezzo percorrendo la via Provinciale Bagnara, passato il centro abitato di Villa S. Martino, sulla prima curva a sinistra prendere via Cantoncello e percorrerla fino in fondo.

L'antica targa è posizionata sulla facciata dell'ultima casa decadente.

## Stato della targa

Nonostante nel corso del tempo abbia subito numerosi danni, la scritta è ancora leggibile e vi è scritto:



“ALLA PORTA DI QUESTA CASA BATTE' UN GIORNO UNA TORBIDA FAZIONE DI VIOLENTI SECO RECANTE IL CAPESTRO PER ARISTIDE E LUCIANO ORSINI VITTIME PROPIZIATRICI DELL' ITALIA VATICINATA DA MAZZINI 22 AGOSTO 1944 ”

## **Caduti**

Il 22 agosto 1944 i nazifascisti prelevarono e arrestarono Aristide Orsini e suo figlio Luciano, di 45 e 22 anni mentre si trovavano in via Cantonicello a Villa San Martino di Lugo in un casolare di proprietà della famiglia di Renza Gallignani, la fidanzata di Luciano. Dal 4 luglio 1944 i due Orsini vivevano in quella casa ed erano sfollati da Lugo a causa dei bombardamenti avvenuti in città. Erano accusati di attività sovversive nei confronti dei fascisti perchè aiutavano i partigiani e pareva anche proteggessero alcune famiglie ebre, gli Zuckermann e gli Jacchia.

Secondo quanto raccontava la moglie di Aristide in una testimonianza del 1974, a suo marito era stato assegnato il delicato compito di gestire i soldi che arrivavano per aiutare economicamente i partigiani nelle loro attività contro i nazifascisti. Luciano, invece, da Villa San Martino a Lugo, correva sempre in bicicletta all'ospedale per soccorrere la gente che aveva bisogno; la moglie di Aristide Emma Ricci pensava che non avrebbero potuto toccarlo perchè portava la striscia della Croce Rossa essendo medico.

In seguito all'arresto vennero poi condotti nella casa del Fascio di Lugo vicino alla chiesa del Suffragio. Catturarono anche Nello, nipote di Aristide, aiutante dei partigiani, considerato il più ardito dai suoi accusatori *“perchè secondo quanto veniva raccontato, era il più coraggioso della famiglia, faceva a botte con i fascisti”*.

Quel giorno, il 22 agosto per essere esatti, Nello si era recato in farmacia Mamanti per accompagnare una ragazza, nonostante sapesse di non potersi muovere. Una donna che si trovava nei paraggi lo riconobbe ed urlò ai fascisti di andargli dietro perchè era il terzo degli Orsini: in questo modo li avrebbero catturati tutti e tre in un colpo solo.

Nello, sentendosi in pericolo, scappò via, ma la stessa persona che lo aveva accusato davanti ai fascisti lì presenti lo convinse a fermarsi perchè così probabilmente avrebbe capito quali erano le loro intenzioni nei suoi confronti.

Nello Orsini venne arrestato e condotto immediatamente nella casa del Fascio dove già si trovavano Aristide, Luciano e altri prigionieri (ne avevano prelevato undici in tutto). Luciano aveva tentato di offrirsi al posto del padre, ma inutilmente; alla fine li avevano catturati entrambi.

Successivamente tutti i prigionieri, compresi gli Orsini, vennero caricati in un camion dei tedeschi, destinazione Ravenna. Quando arrivarono nei pressi di Bagnacavallo, al sopraggiungere di un bombardamento aereo, i fascisti scapparono da una parte e i prigionieri dall'altra, riuscendo a rifugiarsi in un palazzone con altre famiglie. Aristide domandò alle donne lì presenti se ci fosse modo di fuggire. Gli consigliarono di tagliare per i campi dove più avanti avrebbero trovato i partigiani a soccorrerli. Nello suggerì a suo zio Aristide di andar via; invece di ascoltarlo, però, si domandò se fosse giusto farlo: doveva essere interrogato dai fascisti e non era da lui scappare in quel modo. Allora Nello chiese anche a Luciano se volesse rifugiarsi dai partigiani ma ottenne la seguente risposta: "O tutti e tre o nessuno!". Quindi, dopo essersi ricongiunti con i fascisti, vennero portati in una palazzina a Ravenna dove vi rimasero per quattro giorni.

Poi, sabato 26 agosto 1944 vennero condotti a Savarna nel palazzo della Broca. In quella villa Luciano, essendo dottore e avendo le conoscenze per sapersi spiegare bene, domandò a un comandante austriaco lì presente il motivo per cui avevano deciso di farli fuori, chiedeva di essere riportato a Lugo per farsi condannare per le sue malefatte perchè non voleva essere giudicato per qualcosa che non aveva fatto.

Il comandante austriaco, accortosi della loro innocenza li abbandonò nelle mani dei fascisti e scappò via, incurante di quello che poi sarebbe successo.

L'ordine vero e proprio di esecuzione, quindi, venne dato dai capi fascisti di Ravenna venuti per assistere all'impiccagione assieme a quelli di Lugo. Intanto sulla strada venne affisso un cartello con scritto "*Giustiziati perchè reoconfessi dei loro delitti*".

Quando giunse il momento dell'esecuzione vera e propria Luciano esclamò a gran voce: "*Viva l'Italia! Viva la libertà! Voi credete che ammazzando noi l'Italia non debba più risorgere, ma sarà adesso più di prima che risorgerà*". Dopo di questo, alle prime ore del 26 agosto 1944 Aristide, Luciano e Nello furono impiccati a un albero nei pressi di Savarna con le mani legate dietro e con un capestro che sembrava tutto uno spino. Ad assistere alla morte degli Orsini oltre ai capi fascisti vi era anche la signora Graziani; allora abitava nella casa vicino al luogo esatto dove si era perpetrato quell'eccidio. Come ricordo diede alla nipote di Aristide la sedia dove gli Orsini erano stati costretti a salire per poi essere impiccati.

## Testimonianza

Emma Ricci, la moglie di Aristide, narra della partenza del marito e la paura che si stava diffondendo in quel periodo. Questa importante testimonianza è tutt'ora custodita presso la biblioteca Oriani di Ravenna. Lei raccontava:

*“Il mio Aristide era partito da Lugo insieme a Luciano e a Nello verso la fine di maggio del '44 in seguito all'arresto di alcuni repubblicani, il 4 luglio era ritornato improvvisamente perché aveva appreso che la sua città aveva subito un forte bombardamento. Nonostante le mie preghiere non aveva voluto più tornare a Bologna dove si era in precedenza rifugiato. Aveva accettato solamente di trasferirsi in campagna e precisamente a Villa S. Martino dove i genitori della fidanzata di Luciano, Renza Gallignani, avevano una casa. Purtroppo si verificarono anche le minacce di un brigatista nero, un certo Callegari, che incontrandolo in città lo aveva apostrofato con queste parole: “Sei tornato ma ne avrai per poco perché ti faremo la pelle”. Ma di persuaderlo ad abbandonare Lugo non c'era stato modo. Aveva da amministrare i fondi del Comitato di Liberazione, assisteva gli antifascisti che erano nel carcere di Ravenna. Anche i suoi amici erano in pensiero e gli consigliavano di allontanarsi almeno per qualche tempo. Ma ogni preghiera mia e consiglio loro fu vano. Arriviamo a martedì 22 agosto 1944. Poiché c'era pochissimo posto dai Gallignani, io e gli altri famigliari avevamo trovato alloggio in una casa colonica vicina,*



*mentre Aristide e Luciano dormivano lì al piano terra. Fu così che alle 5 del mattino i brigatisti neri li sorpresero. I fascisti in realtà cercavano Aristide, ma Luciano, sapendo che suo padre soffriva di cuore, disse loro che sarebbe andato con lui. In questo modo divise con animo filiale la sorte del padre. Io li vidi quando erano già stati caricati sull'autocarro e potei appena rivolgere a loro un ultimo saluto, anche perché venni immediatamente respinta da quegli assassini.*



**Foto di Aristide Orsini**

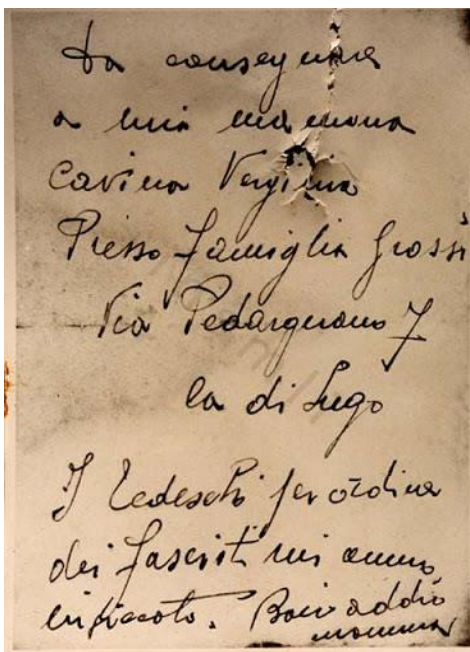
Alla fine rincorsi il camion fino a quando ebbi fiato, e finché un brigatista sguinzagliato lungo la strada non mi impose, con il fucile spianato, di tornare indietro. Fra coloro che portarono via mio figlio e mio marito riconobbi i fratelli Sangiorgi ma ve n'erano anche altri; una decina di loro hanno confessato al giudice di avere partecipato alla spedizione.

Quei sicari sono quasi tutti morti malamente, ma mi dicono che qualcuno vive ancora non lontano da Lugo. Di essi solo uno dei Sangiorgi ha fatto chiedere il mio perdono, ma io l'ho rifiutato. Non si possono perdonare coloro che hanno distrutto una famiglia impiccando degli innocenti.

Seppi poi che Aristide e Luciano erano stati trasportati nella sede del fascio repubblicano di Lugo e che Nello, mio nipote, vedendoli in mezzo a quelle canaglie si era unito a loro, per seguirne la sorte nella speranza forse di essere loro d'aiuto nella tragica vicenda. Durante i quattro giorni della loro detenzione nelle carceri di Ravenna il mio Luciano, nella sua giovanile fiducia, mandò a prendere alcuni libri che gli servivano per prepararsi agli esami della sessione autunnale; era iscritto al quinto anno di medicina a Bologna.

Alle prime ore del mattino del 26 agosto alcuni soldati tedeschi, accompagnati da un famigerato sgherro fascista, si presentarono alle carceri di Ravenna e si fecero consegnare undici ostaggi, tra essi mio marito, mio figlio e mio nipote. Era la fine. [...] Soltanto alcuni giorni dopo, saputa la triste fine dei nostri cari, potemmo recarci a raccogliere le salme in una fossa comune. Il trasporto delle tre bare a Lugo avvenne nel più assoluto segreto; nessuno, ad eccezione dei familiari, poté assistere alla tumulazione nella tomba di famiglia.

Il giorno dopo solo un vecchio amico di Aristide portò coraggiosamente un mazzo di garofani rossi al cimitero sul loro sepolcro. La cosa fu segnalata ai fascisti che fecero frenetiche indagini e interrogarono numerosi cittadini, ma nessuno parlò e il coraggioso amico non ebbe noie.”



La conseguenza  
a mia madre  
Carina Virginia  
Piero famiglia grossa  
via Pedarquano 7  
Lugo di Lugo

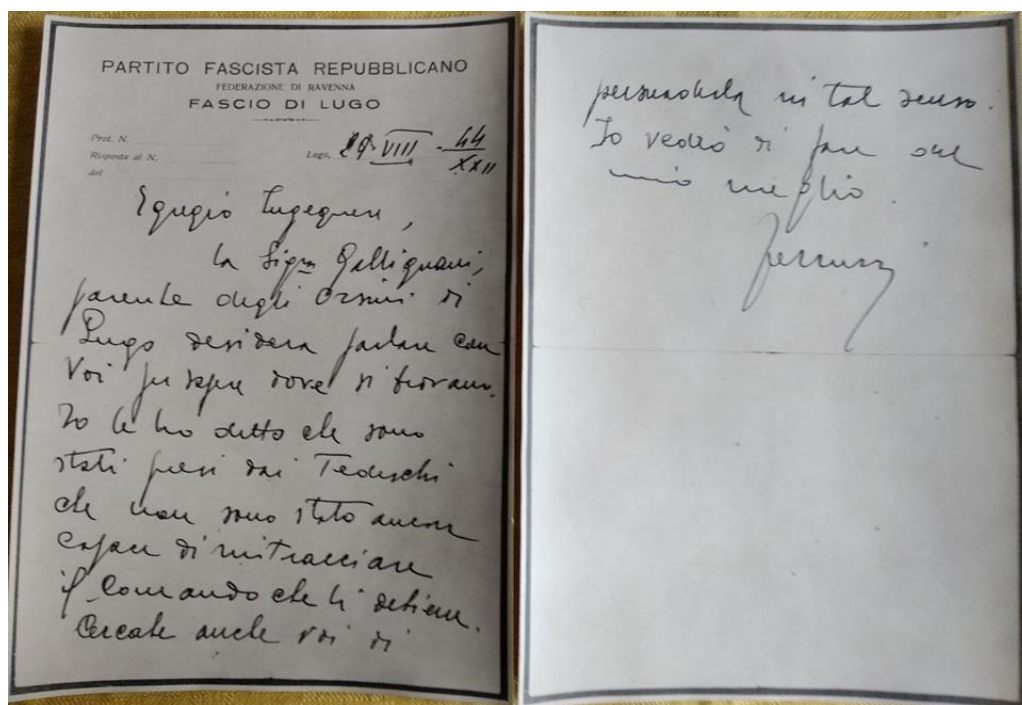
I tedeschi per ordine  
dei fascisti mi hanno  
imprigionato. Poi addio  
arrivederci

**Biglietto scritto da Nello per sua madre dopo essere stato catturato, copia originale nella sede dell'A.N.P.I. di Lugo**

Ricerca di Benfenati Gloria, Benedetti Federico, Lasconi Arianna, Zaffagnini Ilaria. (IIIA Istituto San Giuseppe di Lugo)

## Bibliografia:

-Intervista a Emma Ricci del 22 ottobre 1974 in *Clelia Bordini, La Resistenza nel territorio di Lugo. Fatti-cronache-testimonianze. Nuovo Diario Messaggero*. Da pag. 132 a pag. 137. -sito Internet <http://www.smbr.it/orsini-nello/>



*Copia del documento è conservata presso A.N.P.I. Di Lugo. A chiedere notizie al segretario del fascio di Lugo, Ferruzzi, si recò Renza Gallignani e la risposta fu che non era noto il luogo in cui erano stati portati essendo in mano dei tedeschi.*

*Il Ferruzzi, che era già al corrente della fine riservata agli Orsini, scrisse al commissario federale di Ravenna Pietro Montanari le parole che si possono leggere nel documento riportato sopra.*



*Nello Orsini*

Mod. V A

**Da compilarsi in duplice esemplare**

**DICHIARAZIONE DI TRASFERIMENTO**  
 negli effetti del R. D. L. 12 maggio 1942-XX

NUMERO \_\_\_\_\_

COMUNE DI Lugo PROVINCIA DI RAVENNA  
Orsini Dr. de  
 abitante in Via Cecco H 3 F. Biffi  
via del delugare

invece alla denuncia anonima n. \_\_\_\_\_  
 dichiara che dal 1 agosto al 15 agosto  
 soggiurerà in Gabicce (provincia di Ferrara)  
 presso \_\_\_\_\_  
assessorato del piano, delle case e lavori  
denuncia numero di \_\_\_\_\_ e di \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_

o presso \_\_\_\_\_  
 con i seguenti componenti la famiglia:

|   |       |    |
|---|-------|----|
| 1 | _____ | 6  |
| 2 | _____ | 7  |
| 3 | _____ | 8  |
| 4 | _____ | 9  |
| 5 | _____ | 10 |

Dichiara, inoltre, di essere prenotato abitualmente per l'acquisto dei generi sottoposti a disciplina di consumo, presso i seguenti fornitori di questo Comune:

| GENERI          |   | FORNITORI |   |
|-----------------|---|-----------|---|
| Carni bovine    | - | -         | - |
| Salmi da taglio | - | -         | - |
| Formaggi        | - | -         | - |
| Uova            | - | -         | - |
| Latte           | - | -         | - |
| Marmellata      | - | -         | - |

Lug. 1942-XX

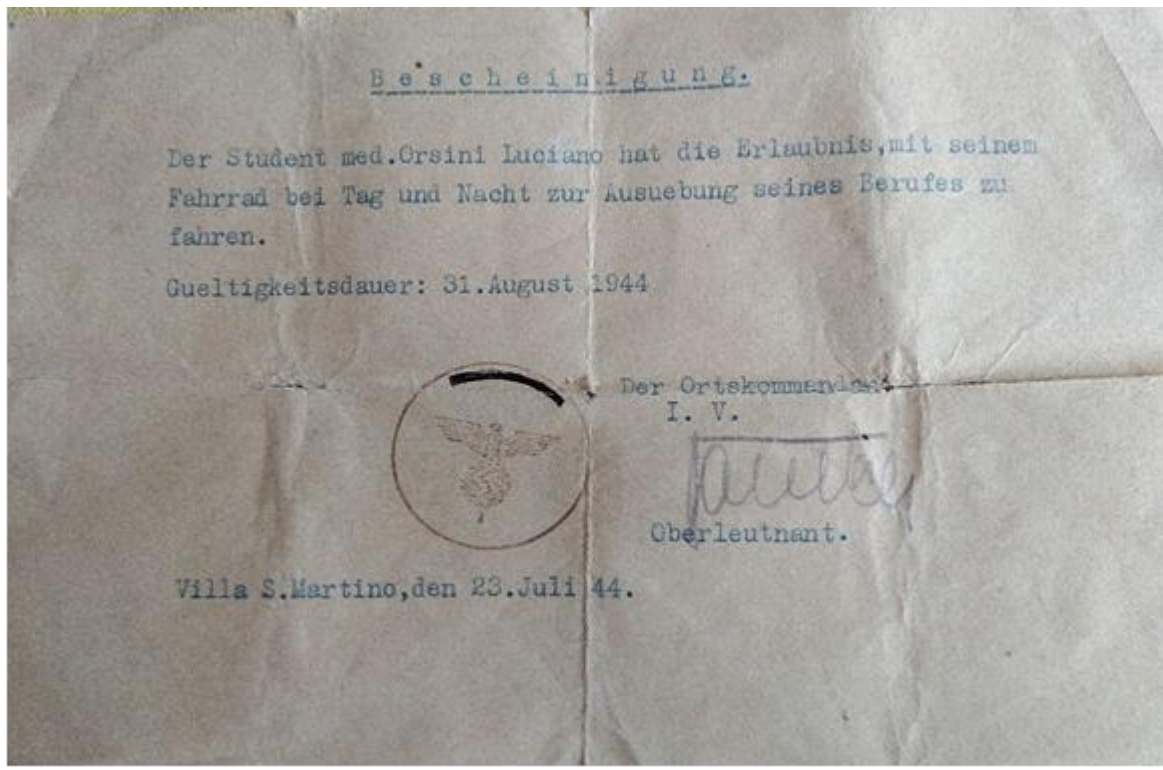
FIRMA DEL DICHIARANTE  
Orsini Aristide

Firma dell'Impiegato Comunale \_\_\_\_\_

Rilasciata ricevuta n. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

Tizio  
 del  
 Comune

*Copia autorizzazione per soggiornare 15 giorni a Gabicce di Aristide Orsini, originale nella sede dell'A.N.P.I. di Lugo.*



*Luciano per utilizzare la bicicletta per eventuali visite a domicilio ebbe necessità di una autorizzazione specifica, la traduzione è la seguente: "Lo studente med. Orsini Luciano è autorizzato a guidare la sua bici giorno e notte per esercitare la sua professione. - Validità 31 agosto 1944 - Il Comandante Locale (firma indecifrabile) Tenente - Villa S. Martino giorno 23 luglio 1944."*

**CERTIFICATO DI ESONERO DA OBBLIGHI MILITARI**  
(SICHERSTELLUNGSKARTE)

|  |  |
|--|--|
| <p>1. Cognome dell'obligato al servizio militare:<br/>Name des Wehrpf.<br/><b>ORSINI</b></p> <p>2. Nome:<br/>Vorname<br/><b>NELLO</b></p> <p>3. Data di nascita:<br/>Geburtsdag<br/><b>25/6/1914</b></p> <p>4. Luogo di nascita e provincia:<br/>Geburtsort u. Provinz<br/><b>LUGO (Ravenna)</b></p> <p>5. Nome del padre:<br/>Vorname des Vaters<br/><b>fu Olindo</b></p> <p>6. Indirizzo preciso:<br/>Genese Anschrift<br/><b>Via Fermini, 9</b></p> | <p>7. Attività svolta nell'impresa o nell'ufficio:<br/>Im Betrieb bzw. Dienststelle ausgeübte Tätigkeit<br/><b>Capo Fabbrica</b></p> <p>8. Data di assunzione nell'impresa o nell'ufficio:<br/>Tag des Eintritts im Betrieb bzw. Dienststelle<br/><b>20/8/1941</b></p> <p>Nome ed indirizzo dell'impresa o dell'ufficio:<br/>Name und Anschrift des Betriebes bzw. Dienststelle<br/><b>Soc. Agr. Ind. degli Alcoli - Lugo</b></p> <p>Qualità dell'impresa (indicare il ramo di produzione) o dell'ufficio:<br/>Art des Betriebes (Wirtschaftszweig) bzw. der Dienststelle<br/><b>Distill. e Fabbr. Conserve Alimentari</b></p> |
|--|--|

Esoneo del servizio militare  
Freistellung vom Wehrdienst

ritenuto necessario:  
notwendig:

esonerato:  
erfolgt:

Timbro del Comando Militare Regionale  
Dienststempel des C. M. R.

Timbro e firma dell'impresa  
Stempel u. Unterschrift des Betriebes

**S. A. I. D. A.**  
Società Agricola Industriale degli  
Stabilimento di Lugo

Timbro ITALIANO  
St. Comando  
Lugo

Firma  
Unterschrift

*Copia dell'esoneo militare di Orsini Nello, originale presso sede A.N.P.I. di Lugo.*